

Convegno Diocesano per la XXV GIORNATA MONDIALE MALATO 2017

Torino, Centro Congressi S. Volto, 11 febbraio 2017

Teresina Belardinelli

Buon giorno a tutti, sono molto felice di essere qui, perché mi sento chiamata, interpellata, da questo tema: "Grandi cose ha fatto l'Onnipotente". Personalmente riconosco che, davvero il Signore ha compiuto prodigi nella mia vita. La malattia ha bussato molto presto nella mia vita, avevo solo tredici anni e mezzo, quando la DISTROFIA MUSCOLARE ha iniziato a fiaccare tutti i miei muscoli, minando la mia allegria la mia spensieratezza di giovane adolescente, spegnendo lentamente i miei sogni, le mie speranze. A 18 anni la morte della mamma, che segnò il mio destino.

Nello stesso anno fui catapultata in men che non si dica in una nuova realtà di vita, fino allora a me sconosciuta, lontana dalla mia terra, lontana dalla mia gente. Sono stata dirottata qui a Torino, al Cottolengo, alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Luogo a me sconosciuto, luogo dove per una giovane donna, e lo avevo subito percepito, che non ci sarebbe stato spazio per i sogni le speranze e la gioia. Tutto, era apparso ai miei occhi velati di lacrime, luogo desolante dove regnava solo malattia e sofferenza. In questi tre difficili momenti, sono caduta nel baratro della disperazione della solitudine, non vedevo spiragli di luce che potessero farmi salire a galla. Ero troppo presa a piangermi addosso, chiusa ermeticamente nel mio io, che non riuscivo a vedere attorno a me che contrariamente esisteva un mondo di gioia di serenità tra le mie compagne, anch'esse colpite da disabilità invalidanti, un mondo di amore di armonia che si creava tra le Suore che svolgevano il loro servizio d'amore gratuito, e tra chi riceveva l'aiuto necessario.

E' tutto in questo contesto che si è fatto strada in me il desiderio di un percorso nuovo di vita, un percorso di fede vera autentica, che potesse aiutarmi, che potesse riportarmi a galla, per ritrovare me stessa, per intraprendere un cammino nuovo, e prendere coscienza che la malattia non poteva essere un abisso, ma una profondità.

Qui alla Piccola Casa della Provvidenza, dopo tanti momenti difficili ho trovato grazie a Dio terreno fertile per risanare le mie ferite e crescere in una dimensione di creatura nuova.

Sono ormai 53 anni che vivo al Cottolengo, e che profonda esperienza di vita! ...Nel corso degli anni ho sperimentato, e può sembrare paradossale, come il dolore, la malattia possano coesistere con la serenità e la gioia. Esso è stato per me un grande ed efficace maestro di vita, che nel corso degli anni ha vivificato la mia anima.

E' per tutto questo che il Signore ha operato in me grandi cose, mi ha fatto riconoscere che la vita è dono e che dobbiamo restituirla come tale, la gratuità del servizio ai fratelli, dell'amore dell'amicizia che si dona, e tutti quei valori che fanno bella una persona.

Sento di dirti grazie Signore per tutti i tuoi doni, grazie per il dono mirabile della vita, per tutte le cose belle che hai creato, e per questo immenso giardino che è la vita che fa bella la terra nonostante tutto. E ancora grazie per farmi sentire destinataria di un amore che dice " VOGLIO CHE TU CI SIA "

Vorrei lasciare un messaggio che ho tradotto in poesia, che ha per titolo

“ NELLA FRAGILITA' RICCHEZZA “

Nella fragilità di un corpo c'è un cuore
che vibra che lotta e che ama
nella fragilità di una vita
che fa fatica a trovare il suo posto
c'è la ricchezza di tutto il suo essere uomo
perché dono è pienezza di Dio.
Nella fragilità di un corpo,
nella fragilità di una vita problematica
c'è tutto l'amore che il Signore prodiga
ad ognuno di noi ogni giorno.
Amore che da senso alla vita
amore che conforta e sostiene
amore che genera amore
amore che scioglie le catene
che opprimono l'uomo nelle sue fragilità
e lo proietta verso spazi infiniti
per sentieri nuovi di vita, di fede,
di speranza e di gioia.

Teresina.